

Nasce Housing Giulia

MARIA TERESA ROTELLA

Dall'eredità di Giulia di Barolo, un modo nuovo per aiutare chi è in difficoltà

La perdita improvvisa del posto di lavoro, un incidente, una malattia che non permette di garantire lo stesso reddito alla famiglia e, improvvisamente, non si è più in grado di pagare l'affitto. Trovarsi nella difficile condizione di non potersi più permettere un alloggio ai prezzi del mercato, ma non avere le caratteristiche per poter accedere all'edilizia popolare è, nella complessa società contemporanea, un'eventualità alla quale un numero sempre crescente di famiglie è esposto. Per venire incontro a queste situazioni di disagio, si sta sviluppando anche in Italia quello che viene chiamato *housing sociale*. Nato nel Nord Europa qualche anno fa e introdotto negli ultimi anni anche nel nostro Paese, offre una risposta temporanea a chi ha perso la casa e sta ricostruendo la propria vita. A Torino ci sono già diverse esperienze di questo tipo, in una collaborazione sempre più frequente tra pubblico e privato.

La più recente esperienza di questo genere è Housing Giulia, realizzata tra via Cottolengo e via Cigna dall'Opera Barolo, in concorso con altre realtà cittadine, all'interno dell'omonimo Distretto sociale (15 mila metri quadrati in tutto, in cui si dispensano alle fasce deboli 20 mila interventi all'anno, dall'accoglienza ai migranti alla prevenzione del disagio psichico, il tutto a due passi dal Cottolengo e non lontano dal Sermig).

Il nome è mutuato da Giulia, ultima Marchesa di Barolo, unica donna tra i Santi Sociali. Nel 1822, Giulia, dopo aver creato la prima scuola femminile del Regno in Borgo Dora con le Suore di San Giuseppe, pensa con il marito Tancredi ad un grande progetto di inclusione sociale rivolto alle fasce più deboli della popolazione. Nel 1823 coinvolge il Governo acquistando terreni in un'area da risanare compresa tra le attuali Via Cigna e Via Cottolengo, per creare



un complesso di "case", ambienti familiari di accoglienza e progettualità sociale.

Altre costruzioni seguiranno fino al 1854, configurando quello che oggi viene detto il "Distretto Sociale Barolo", attivo ininterrottamente da quasi duecento anni. La prima casa è il "Rifugio", il luogo per proteggere e fortificare le donne che provenivano da esperienze tragiche, in primis dalle carceri.

Oggi, l'Opera ha trasformato il "Rifugio" nell'Housing Sociale "Giulia". Il progetto viene preparato con la partecipazione determinante della Cooperativa Di Vittorio, e presentato alla Regione Piemonte in risposta al bando "Casi Pilota di housing sociale". La stessa Regione e il Comune di Torino collaborano, insieme con la Compagnia di San Paolo e Fondazione CRT da tempo attive sul

tema. L'Housing Sociale Giulia sarà gestito dalla Cooperativa Co-abitare, membro del Consorzio Kairos realtà torinese con una notevole esperienza - insieme al Consorzio Mestieri - in merito alle politiche attive del lavoro.

L'Housing Sociale "Giulia" sarà il nuovo "Rifugio", una casa temporanea. Sarà anche luogo per ospitalità per studenti e giovani lavoratori fuori sede.

Il progetto si caratterizza e differenzia nei confronti dei servizi di housing sociale presenti in città per il suo target: persone con redditi bassi, ma con un alto potenziale personale e una significativa intenzionalità a riconfigurare se stessi in vista di un miglioramento della propria condizione lavorativa.

Saranno quarantotto gli appartamenti completamente arredati a disposizione di persone in difficoltà, che potranno risiedervi per un periodo di massimo 18 mesi. Spazi di accoglienza, servizi e iniziative tra il sociale e il culturale per gli ospiti, un giardino interno di 1500 metri quadrati completano la residenza.

Un grande artista internazionale, l'inglese David Tremlett, in un'opera a "quattro mani" con Ferruccio Dotta, ha realizzato un immenso *wall painting* coinvolgendo in un cantiere di pratica ed espressione gli studenti dell'Accademia delle Belle Arti di Torino, provenienti da quattro paesi. L'opera d'arte "RHYTHM and FORM" dà il benvenuto a tutti gli ospiti, abbracciando le parti comuni, accompagnandoli lungo tutti i corridoi di accesso alle abitazioni.

Una giovane artista di origini rumene laureata all'Accademia delle Belle Arti di Torino, Cornelia Badelita ha donato un simbolo all'Housing: il "Fiore di loto" che nasce in acque stagnanti, dal quale sboccia la casa.

"I bisogni sono mutati nel tempo e noi ci interroghiamo continuamente e ci mettiamo in discussione cercando di guardare lontano", ha detto Luciano Marocco, Presidente dell'Opera Barolo, che ha presentato Housing Giulia anche come "un modo nuovo per portare nel Distretto Sociale Barolo la città. Per tradizionale riservatezza sabauda, pochi lo conoscono, ma per la prima volta nella storia abbiamo abbattuto il muro di protezione del Distretto, in via Cigna, aprendolo alla comunità. Crediamo infatti nel contagio dell'esempio civico e pensiamo che oggi questo non debba più essere meramente un luogo protetto, un altro mondo, ma debba essere parte del mondo e che l'impegno della società civile, a fianco del pubblico, per creare un nuovo welfare sia nel DNA della città".

